

Università I dati del Miur

Sud, 1 studente su 4 lascia al primo anno

Il record è in Puglia

di PAOLO GRASSI

Trovare lavoro, al Sud, è cosa sempre più difficile. E dunque la formazione universitaria dovrebbe assumere un ruolo fondamentale per chi vuol provare a imboccare la strada giusta. Stando ai dati più recenti forniti dal Miur, però, è proprio nel Mezzogiorno che i ragazzi provenienti dalle scuole superiori sembrano avere le idee più confuse sulla scelta del futuro formativo e di conseguenza professionale (come se non bastassero la crisi economica e le condizioni di contesto...). Il 22,8 per cento dei diplomati meridionali che si sono iscritti per la prima volta all'università nel 2008-2009, infatti, appena 12 mesi più tardi (anno accademico 2009-2010) hanno abbandonato il corso prescelto. Siamo quasi a 1 su 4, quindi. Un dato medio che in Puglia tocca il suo massimo nazionale: 27,6 per cento. Percentuale lontanissima rispetto al Veneto (11) e alla Lombardia (12). E ancora più distante se si punta l'obiettivo oltreconfine: Francia (6), Olanda (7) e Gran Bretagna (8,6 per cento).

Tornando all'indicatore meridionale, non va molto meglio in Sicilia (tasso di abbandono al 25 per cento), Abruzzo (24), Molise (22), Campania (21) e Calabria (19,1).

In Basilicata, di contro, sembra di stare nel Nordovest. Anzi, per essere più precisi, in Lucania il dato è praticamente lo stesso fatto registrare dalla macroarea settentrionale (14,7 contro 14,6).

Guardando ai numeri assoluti, se nel 2008-2009 si erano iscritti all'università 58.862 giovani del Mezzogiorno provenienti dalle scuole superiori, di questi stessi ragazzi - nel 2009-2010 - solo 45.414 hanno proseguito gli studi, passando al secondo anno. Per una riduzione netta di quasi 13.500 unità. Di questi ragazzi, la maggioranza si trova in Campania: qui in 5.262 non hanno rinnovato l'iscrizione all'ateneo. Segue la Puglia, dove 4.435 immatricolazioni non hanno avuto seguito con l'approdo al secondo anno dei corsi in facoltà.



Costantini (Luiss)
Molti diplomati non sono messi in grado di fare la scelta giusta


«Ai tantissimi che lasciano dopo il primo anno — spiega Roberto Costantini, dirigente responsabile area Fund Raising e Relazioni esterne della Luiss — vanno aggiunti gli altrettanto numerosi che non abbandonano ma cambiano facoltà, in quanto si accorgono di essersi "sbagliati" nella scelta».

Naturalmente tutto ciò ha effetti sullo studente e sulla famiglia, ma anche sul Pil.



L'orientamento, prosegue Costantini, «si dovrebbe formare gradualmente tra i 16 e i 17 anni, come avviene all'estero, ed essere già ben chiaro quando si inizia l'ultimo anno delle superiori. I motivi dei problemi italiani sono vari, molti legati anche alla scarsità di sostegno economico, ai quali si aggiungono altri fattori». Primo: «Le materie delle scuole secondarie italiane sono molto distanti dall'università rispetto all'estero dove l'avvicinamento è più graduale e non sono in grado di supportare i ragazzi nell'orientamento». Secondo: «La tendenza molto "italiana" dei genitori a far seguire al figlio la propria stessa strada pensando così di poterlo aiutare a trovare lavoro, a prescindere dalle reali capacità del ragazzo». Terzo: «La scarsa attività di orientamento, soprattutto al Sud, fatta dalle università, visto che esistono le sessioni di orientamento ma non le Summer School di orientamento tranne poche eccezioni».

Come dire: se al Nord ci sono il Politecnico, la Statale e il Naba, e al centro la stessa **Luiss** ha attivato la nuova Summer School **Luiss** per tutte le discipline delle Scienze Sociali quali Economia, Business, Giurisprudenza, scienze politiche e relazioni internazionali (una settimana dedicata essenzialmente all'orientamento), il Mezzogiorno resta con poco o nulla...

 LA SITUAZIONE	Iscritti all'università da due anni 2009/10	Immatricolati 2008/09	Percentuale mancate iscrizioni
NORD OVEST	50.403	59.027	14,6
Liguria	4.353	5.068	14,1
Lombardia	33.794	38.809	12,9
Piemonte	12.084	14.947	19,2
Valle D'aosta	172	203	15,3
NORD EST	37.813	43.686	13,4
Emilia Romagna	17.351	20.354	14,8
Friuli Venezia Giulia	4.257	4.974	14,4
Trentino Alto Adige	2.251	2.649	15,0
Veneto	13.954	15.709	11,2
CENTRO	48.366	61.003	20,7
Lazio	27.003	35.005	22,9
Marche	5.523	6.527	15,4
Toscana	12.460	15.428	19,2
Umbria	3.380	4.043	16,4
SUD	45.414	58.862	22,8
Abruzzi	6.100	80.22	24,0
Basilicata	1.174	1.377	14,7
Calabria	5.483	6.781	19,1
Campania	19.833	25.095	21,0
Molise	1.166	1.494	22,0
Puglia	11.658	16.093	27,6
ISOLE	18.215	23.523	22,6
Sardegna	4.120	4.736	13,0
Sicilia	14.095	18.787	25,0
TOTALE COMPLESSIVO	200.211	24.6101	18,6

Fonte: Ufficio di Statistica Miur

COMPUTIME